



In questo numero:

| | |
|--|----|
| Democrazia a Scuola..... | 2 |
| Un tuffo nel passato per recuperare la memoria | 3 |
| Nonna Carmela si racconta..... | 4 |
| Angelo e Ivan sul podio del KungFu in Cina..... | 5 |
| I nostri artisti “marziali” ospiti della redazione | 6 |
| Scacchi, grande passione per le squadre del Galvani..... | 7 |
| Quando studiare è un privilegio per pochi..... | 8 |
| Un angolo verde | 11 |
| Amicizia,i testi che ci insegnano ad apprezzarla..... | 12 |
| Una voce in diretta daHaiti | 13 |
| La caduta del muro di Berlino vent’anni dopo | 15 |
| Oggi i popoli sono divisi da razzismo e pregiudizi..... | 16 |
| Fumi e petrolio, ecco cosa succede all’ambiente | 17 |
| 22 aprile: Giornata Mondiale della Terra | 18 |
| “Quel treno per Napoli...” | 19 |
| La questione ambientale sul nostro territorio..... | 20 |
| Fabrizio De Andrè, grande poeta dei nostri tempi | 22 |
| ARRIVEDERCI..... | 23 |



D e m o c r a z i a a S c u o l a

Ecco quali sono i pilastri giuridici su cui regge il funzionamento del nostro Istituto

Per consentire ai nostri compagni di partecipare attivamente alla vita della nostra scuola, abbiamo deciso di illustrare quali sono e come vengono eletti i principali organi. La consulta provinciale degli studenti e delle studentesse (Cps) della provincia di Napoli è costituita da 2 rappresentanti per ciascun istituto d'istruzione secondaria superiore della provincia, eletti a scrutinio segreto a norma dell'art 5 del D.P.R. 156 del 9/4/1999. Il compito della Cps è di assicurare il più ampio confronto fra gli studenti e le studentesse di tutti gli istituti superiori del territorio.

Ma cosa fa? **La Consulta** mette a conoscenza i rappresentanti di quella che è l'evoluzione del sistema scolastico. In particolare, ad esempio, delle iniziative proposte dall'ufficio scolastico regionale e provinciale. E può essere a sua volta promotore di iniziative culturali.

Poi, promuove il confronto e la discussione riguardo a tutto ciò che concerne l'istruzione; stipula gli eventuali accordi e convenzioni con enti privati che possano collaborare alle iniziative da essa proposte; partecipa al coordinamento regionale della Cps Campania e al consiglio nazionale degli studenti e delle studentesse.

La Giunta. Nella prima assemblea dell'anno scolastico la consulta elegge tra i primi componenti il presidente e 2 vicepresidenti che coi coordinatori territoriali eletti dalle scuole appartenenti agli ambiti territoriali previsti dalla provincia di Napoli vanno a costituire la giunta che ha il compito di: convocare l'assemblea plenaria della consulta provinciale; stabilire l'ordine del giorno delle riunioni; dirigere gli interventi e moderare le discussioni; ricevere petizioni, proposte e mozioni nelle varie componenti; curare l'esecuzione delle delibere; ricevere

dall'ufficio scolastico provinciale di Napoli tutte le informazioni riguardanti le questioni da discutere e la relativa documentazione.

La **discussione** è regolata dalla giunta o da un moderatore che sono tenuti a dare parola. Eventuali argomenti da discutere, proposti dai membri della consulta, vanno trasmessi alla giunta per l'iscrizione dell'ordine del giorno. Le decisioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti validi espressi.

Il Piano Finanziario. All'inizio di ciascun anno scolastico, acquisiti i verbali di ratifica delle spese dell'anno precedente e presa visione della disponibilità di cassa esistente e di previsione, si procede alla programmazione annuale delle azioni. Ciascun progetto territoriale deve essere corredato dalla scheda del piano finanziario, che va a comporre il piano finanziario del piano annuale .

Vincenzo Barbato V E



U n t u f f o n e l p a s s a t o p e r r e c u p e r a r e l a m e m o r i a

Il valore delle tradizioni sul nostro territorio raccontate ai giovani dai nostri anziani

Come è stata nostra intenzione fin dal primo momento in cui è nata questa esperienza, anche quest'anno, abbiamo riservato un'attenzione ed uno spazio privilegiato alle piccole storie del tempo che fu.

Questa rubrica è servita ad avvicinare i giovani alle generazioni passate, ai nonni, acquisendo in maniera diretta e partecipata, notizie sugli avvenimenti, gli usi, i costumi, le tradizioni di un tempo lontano, ma che

rappresenta comunque un pezzo fondamentale di ciò che noi tutti siamo oggi.

Un grazie particolare per la disponibilità mostrata dalla famiglia di Francesco Rea, il nostro piccolo giornalista, che si è fatto raccontare con garbo da nonna Carmela la sua lunga e non facile storia di vita.

Nunzia Pollastro
direttore



Nel 51 Carmela aveva 16 anni. Qui si fa ritrarre da un fotografo ambulante sul terrazzo della casa paterna in via Sant'Anna a Giugliano. La foto è legata al ricordo del primo amore.



Carmela con una sua compagna a Casacelle; partecipano ad una festa di matrimonio, nel 1956.



N o n n a C a r m e l a s i r a c c o n t a

Vecchie foto di famiglia di un nostro compagno di scuola narrano come eravamo



Il giorno del matrimonio Carmela viene ritratta assieme alle numerose sorelle e ad alcuni nipotini.

Era il 6 marzo del 1935 quando nacque Carmela Angelini. Lei era l'ultima della sua famiglia composta da 10 figli; rimase orfana di madre quando era molto piccola. Crescendo, poiché le sorelle si erano già

sposate, dovette accudire suo padre e i suoi fratelli. L'esperienza della seconda Guerra mondiale le ha lasciato un ricordo indelebile dei bombardamenti. "Era terribile- racconta con dolore- quando all'improvviso dovevamo scappare nel rifugio per non rimanere sotto alle macerie. Avevamo sempre paura di morire". La sua vita è stata dura, ha fatto tanti sacrifici: lavorava in campagna, cucinava, accudiva i fratelli e si occupava della casa. "Per prepararmi il corredo e mettermi da parte qualche risparmio - continua- facevo dei piccoli lavoretti". Non è stata fortunata in amore, almeno da giovanissima. "A sedici anni mi innamorai di un bel ragazzo- conclude- ma un litigio con i miei fratelli ci fece separare". Successivamente, conobbe l'attuale marito da cui ha avuto quattro figli e tanti nipoti, uno dei quali è il nostro Francesco.

La prima figlia di Carmela, Angela, ritratta all'età di un anno, assieme al suo cavalluccio , un caratteristico giocattolo dell'epoca





Angelo e Ivan sul podio del KungFu in Cina



Ivan Borrino e Angelo Damasco in azione

Conosciamo le arti marziali. La pratica di questa disciplina ha sempre svolto un ruolo educativo e formativo che incide positivamente sull'equilibrio psicomotorio dei giovani, fortificandone lo spirito e il corpo. La pratica di queste antiche Arti Guerriere si basa su alcuni principi universali: Umiltà, Perseveranza, Modestia, Compassione, Tenacia. Sono solo alcuni dei principi che lo contraddistinguono. Con cinquemila anni di storia, il KungFu WuShu rappresenta forse una delle arti più arcaiche dell'antica Cina. Kungfu è un modo generico di definire le arti marziali cinesi, poiché, tradotto letteralmente, significa semplicemente "impegnarsi con tenacia"; così la corretta trascrizione di "arti marziali" diventa il termine WuShu. A rendere più vario, affascinante e misterioso il KungFu WuShu (impegnarsi con tenacia nelle arti marziali) è la possibilità di praticarlo secondo diverse centinaia di stili.

Anni fa nacquero dei sistemi codificati per competere in modo sportivo con quelle discipline così disomogenee tra loro. Poiché uno degli scopi primari delle arti marziali è quello del combattimento (oltre che in gara,

Nella nostra scuola studiano due campioni del mondo di una antica arte marziale

anche per difesa e per salute) la prima delle difficoltà fu quella di trovare un sistema di "duello" adoperabile da tutti gli stili come un unico metro di confronto sportivo ed ecco nascere il Sanshou Sanda, ovvero il "combattimento libero".

Pugni, calci e proiezioni di lotta contraddistinguono questo veloce ed efficace metodo di combattimento sportivo: la gara viene regolamentata su una durata di tre round e combattuta su un palco rialzato; gli atleti indossano guantoni, casco e corpetto per limitare possibili danni dovuti ai colpi inferti; al termine è nominato il vincitore. Il primato di combattimento libero cinese viene condiviso dal "Qinda", ovvero il "combattimento a contatto leggero" in cui non



si opera con il massimo della forza, permettendo così anche ai più giovani (al di sotto dei 18 anni) o agli over 35 di duellare in tornei pieni di carica agonistica.

Nel 2008 la squadra italiana è salita sul podio conquistando la medaglia d'argento.



I nostri artisti “marziali” ospiti della redazione

Intervista ai nostri due compagni che ritorneranno in Cina per confermare il titolo



Angelo Damasco, 16 anni, II A. Non avrebbe mai potuto fare il calciatore e ha rischiato di diventare un campione di Karate. Solo per una fortunata coincidenza, poi, a cinque anni è finito sul tatami dell'Asia e lì è rimasto, a sudare e a crescere secondo gli insegnamenti del Kung Fu Wushu trasmessigli dal pluripremiato maestro Maurizio Di Benedetto. All'età di sette anni riusciva a restare in equilibrio sulla testa, secondo il Di Tang Quan. Ora il suo sogno sono le Olimpiadi. Angelo Damasco ed è un campione mondiale di combattimento a mani nude. Traguato tagliato in Cina nell'ottobre del 2008, dove ha conquistato anche un argento con la specialità “bastone lungo”, che il campione in carica dovrà confermare a ottobre prossimo, sempre nella città cinese di Shiyang, nella provincia del Wudang. Angelo ama questo sport povero, fatto di grandi sacrifici. “La disciplina ti fa diventare campione, ma sogno anche uno sbocco in tv e nel cinema”. Angelo vive a Giugliano. I suoi genitori, Salvatore e Raffaella, non si preoccupano che possa trascurare gli studi per

il Kung Fu. “Sanno che voglio diventare un professionista dello sport, ma che ho anche bisogno di un titolo di studio”.

Ivan Borrino, 17 anni, III E. Ha cominciato ad allenarsi col suo maestro dodici anni fa. Nel 2008 è diventato campione mondiale di spada e il prossimo ottobre dovrà tornare a Shiyang, in Cina, per confermare il titolo. Un oro per il quale vale la pena allenarsi duramente sul tatami della scuola Asia, presso la palestra Atlantide di Villaricca. “Non demordo, l'obiettivo è importante. Resisto facendo tanti sacrifici per conciliare lo studio con gli allenamenti perché spero di diventare sempre più bravo e di partecipare alle Olimpiadi del 2012- racconta Ivan - Le arti marziali mi piacciono molto e sono tutti contenti di me. Anche i miei professori mi incoraggiano”. La mamma Katia è la sua prima tifosa. L'esperienza in Cina è stata fantastica. “Sono state due settimane di grande emozione. Vincere i titoli mondiali nella terra delle arti marziali è una soddisfazione immensa”. L'accoglienza in Cina è stata molto bella. “Sì, e abbiamo fatto anche un po' le star. Durante gli allenamenti c'erano tanti appassionati che ci venivano a seguire e ci fotografavano sfidando le ire delle guardie del corpo. Ci scortavano anche alle gare. Ci siamo molto divertiti anche alla cerimonia d'inaugurazione della competizione”.



Scacchi, grande passione per le squadre del Galvani

Un'altra vittoria per i nostri campioni: Allievi, Juniores. In gara anche le ragazze



Con il "Galvani Day 2010" si chiude un anno fantastico per i nostri scacchisti. Nei Giochi sportivi studenteschi le squadre "Allievi" e "Juniores" del nostro Istituto hanno superato brillantemente la fase provinciale, battendo i licei scientifici Albertini, il Copernico, il Severi, il Caccioppoli e il classico Plinio Seniore. Infine, con un salto di qualità veramente notevole, hanno affrontato Caserta, Benevento e Avellino, cedendo per pochi punti a Salerno, ma conservando tuttavia il diritto di accedere alla Fase Nazionale di Caorle, in provincia di Venezia, che si è svolta dal 13 al 16 maggio, la squadra Juniores composta da De Sio- Felace- Pennacchio- Carandente con Bozza e Niola valie riserve (da non dimenticare anche Grosso che per motivi scolastici ha dovuto cedere il suo posto nella squadra), ha addirittura fatto il boom. Perdendo una sola partita su sei e pareggiando e vincendo le altre cinque, la nostra squadra si è piazzata tra le prime dieci d'Italia. Insomma, possiamo dire che hanno fatto un grosso salto di qualità sia come tecnica che come personalità scacchistica. Gli Allievi con Stanzone Zazzaro- Saraco- Barbato- Gargiulo e Riccio, hanno offerto delle buone prestazioni al meglio delle proprie capacità pagando per la loro inesperienza.

Pag. 7

Il gruppo scacchistico si è ulteriormente ampliato rispetto agli anni scorsi con la presenza di una squadra femminile con le allieve Barbato- Paesano- Santomartino della II H, che sono state oltre a valide giocatrici, le più accanite supporters dei compagni impegnati nelle Provinciali e Regionali.



Il gruppo, ottimamente sostenuto da tutto lo staff dirigenziale, Preside e Direttore in testa, ha dimostrato a tutti che i nostri ragazzi, opportunamente motivati, possono dare risultati importanti anche a livello nazionale. Abbiamo presentato una squadra motivata, persino elegante con la nuova divisa che è stata invidiata da molti (anche vicini). Un perfetto matrimonio Scuola - Realtà Locali, che si è concretizzato nell'adesione e nel sostegno che gli appassionati del club Scacchisti Giuglianesi hanno dato ai nostri ragazzi mettendo a disposizione i locali del circolo ed i migliori giocatori, per aiutarli a tener botta nello scontro con realtà che vantano una maggiore tradizione, ricevendone in cambio una ventata di giovinezza rivitalizzante.

Pasquale Liguori



Quando studiare è un privilegio per pochi

La testimonianza di un nostro compagno che viene da un paese lontano

Il Pakistan si trova nella penisola indiana. Un paese con la crescita demografica molto elevata ex colonia britannica, indipendente dal 14 agosto 1947. Negli ultimi anni sentiamo il nome di questo paese soprattutto per le vicende del terrorismo che lo colpiscono. Ogni giorno o quasi si verificano attentati terroristici, ma la cosa più grave è che negli ultimi attentati hanno preso di mira le scuole. Ci sono vari episodi del genere, ma prendiamone in considerazione due.

Marzo 2009, attentato nella scuola primaria dello Swat. Scuola che era già in condizioni pessime, a causa del terremoto avvenuto nel 2005. Il Ministro dell'Istruzione promette di ricostruirla al più presto possibile. La promessa è mantenuta e la scuola viene ricostruita, ma questo era solo l'inizio degli attentati alla scuola.

Il 20 Ottobre del 2009 nell'Università internazionale islamica di Islamabad, due bombe esplosero una dopo l'altra. La prima nel settore maschile e la seconda nel settore femminile. Quattro morti e tredici feriti. L'attacco fu rivendicato dal motivo Islamico dei talebani del Waziristan, in risposta alle offensive delle forze armate di Islamabad contro la guerriglia talebana. Durante il mese di ottobre vari attentati in tutto il paese causano la morte di 170 persone. A quale scopo? Difficile dirlo. E perché la scuola? Gli esperti ritengono che serva a bloccare l'alfabetizzazione del popolo: è più facile comandare dei semplici contadini che dei grandi intellettuali. Forse però dietro questi attentati non ci sono solo i talebani ma anche

grandi interessi politici da parte dell'opposizione che intende creare il caos ed il malcontento nel paese. Il tasso di alfabetizzazione raggiunge il 62% un tasso molto elevato rispetto ai paesi sviluppati. Qui entra in gioco l'impegno politico e governativo che nei paesi sviluppati è molto elevato. Infatti in Italia per esempio l'obbligo scolastico di 16 anni. I libri di testo sono in buone condizioni. Mentre nei paesi in via di sviluppo come il Pakistan spende solo il 2-3% del Pil per l'istruzione. I libri di testo sono accessibili a pochi e le strutture scolastiche sono in pessime condizioni. Ma ciò non accade in tutte le scuole per esempio nelle scuole private dove non ci si accorge neanche la differenza tra quelle e queste che si trovano in Italia, perché? Perché solo i ragazzi dei ricchi possono iscriversi per via del costo mensile che supera la somma di quello che guadagna un semplice impiegato. In questa scuola dove l'istruzione è ottima e le strutture scolastiche sono in ottime condizioni.

Allora il problema non sono solo gli attentati ma è anche il limitato accesso all'istruzione. Mi ricordo la scuola che avevo frequentato fino alla scuola media ed era una scuola privata infatti non ho notato tanto la differenza tra quella e questa che frequento adesso. Ma ero a conoscenza delle scuole pubbliche ed ero tra quei pochi che avevano la fortuna di studiare e di elevarsi culturalmente. Sarei molto felice se tutti potessero accedere all'istruzione. Spero che accada al più presto possibile.

Usama Fayyaz 2G



P o e t i d a l m o n d o

Una nostra compagna che viene dal Pakistan ci propone una poesia di Umera Ahmed, autrice proveniente dal suo Paese

Le persone che sono sepolte si lasciano dietro i loro ricordi
la gente si sente triste per loro e preoccupata
ma per gli uomini che restano in vita
la gente non prova mai dispiacere
questa persona, che vive nella sofferenza
non sarà mai in grado di sopportare
le possibilità gli vengono sottratte
Egli pensa: "Sono forse fuori dalla realtà?"
Così lui muore e il mondo è eternamente in debito con lui.
Per l'uomo che ha affrontato la morte prima della sua morte

People who are buried leave behind their memories
people feel sad for them and worry
but for the living man they are never sorry
this person who is the sufferer will never be able to withstand
the chances are snatched from him
he thinks "Am I under a ban?"
So he dies, and the world is Forever is debt
For the man who faced Death before his death



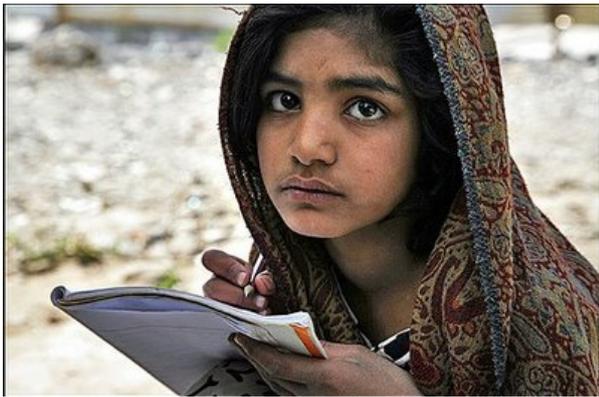
intelligenza, la sua capacità di usare le parole non sono servite quando le persone l'hanno giudicata bugiarda accusandola di un crimine che non aveva commesso. Isolata dalle persone a cui teneva, perde la ragione e comincia ad avere problemi psicologici. I temi che l'autrice evidenzia nella sua opera sono la verità, l'abbandono, la vendetta. Penso che l'abitudine di misurare la verità dall'aspetto esteriore parta anche dai racconti che ascoltiamo da bambini dove i protagonisti sono rappresentati come belli, innocenti e intelligenti, mentre l'antagonista si riconosce per la cattiveria e la bruttezza. La nostra mente si abitua a considerare le persone belle anche innocenti, lontane dalla menzogna. Abbiamo dimenticato che le persone si giudicano misurando il livello di verità delle loro azioni e non per l'aspetto esteriore, che può essere ingannevole.

Una pagina del testo originale

Questa poesia è tratta da un racconto in lingua pakistana della scrittrice Umera Ahmed. Il testo è di analisi sociale e parla di una ragazza non bella ma geniale. Le persone la ammiravano non per il suo aspetto ma per la sua intelligenza: usava solo parole e lasciava gli altri senza parole. ma la sua genialità e



Incontro



*La felicità che avevo
La felicità che avevamo
Quando giocavamo spensierati
In piena libertà
Quando scrivevo su quelle lavagne
Quando appoggiavo la mia testa su quel banco
dopo essere stanco di scrivere*

*Ridatemi quella felicità
Quel sorriso quella libertà
Quel banco quella lavagna
Fermate la guerra.....*

Usama Fayyaz 2G

Sogni infranti

Tra i sogni infranti e un sorriso
Tra lacrime e poesie
Tra una canzone e l'altra
Tra la tristezza e la paranoia
Tra il buio e la luce
Tra le delusioni e le speranze
Tra le bugie e una verità
Tra le rose e le spine
Tra la solitudine e la noia
Il tempo è passato
Chi avrebbe mai detto
Che il mio cuore fosse così fragile



Nelle foto studenti pakistani

Usama Fayyaz 2G



U n a n g o l o v e r d e

Un nuovo progetto del nostro Istituto ha coinvolto alunni un po' "speciali"



L'orto realizzato dagli studenti

Quest'anno il calendario dell' ITI Galvani si è arricchito di un nuovo, interessante progetto, "Un angolo verde", che ha suscitato curiosità ed entusiasmo negli alunni e in tutti gli addetti ai lavori.

Il progetto, realizzato dalle insegnanti di sostegno Loredana Bruno e Angela Cimmino, con la collaborazione del signor Marino, ha coinvolto alcuni alunni diversamente abili della scuola. Essi con entusiasmo ed allegria si sono letteralmente scorciati le maniche ridando vita ad una piccola serra abbandonata e creando un minuscolo orto biologico sul prato attiguo.

Ne è venuto fuori uno spazio allegro, colorato che ha gratificato e riempito di orgoglio gli alunni (e, naturalmente, le insegnanti): infatti, oltre ad imparare a piantare, travasare, innaffiare ortaggi, fiori ed erbe aromatiche,

essi si sono reciprocamente relazionati, mettendo in luce pregi e difetti, superando lo scoglio della loro diversità in maniera spontanea e naturale.

Siamo perciò grate ad Armando, Raffaele, Giovanna, Umberto, Annalisa e Felice che hanno dato una bella lezione di vita a chi ha la "pretesa" di insegnare qualcosa agli altri.

Un affettuoso ringraziamento va anche ai loro genitori e a tutti coloro che ci hanno dato una mano in un percorso che si era preannunciato per tutti un po' ostico e difficoltoso.



Buone vacanze e arrivederci all'anno prossimo!

prof Angela Cimmino



A m i c i z i a , i t e s t i c h e c i i n s e g n a n o a d a p p r e z z a r l a

I legami sono da sempre fonte di ispirazione per l'arte in genere e la letteratura

Un amico è colui che trasforma i dolori in gioie, le speranze perdute in sogni da rincorrere, che rende ogni attimo dell'esistenza vera e indescrivibile. È la persona con cui passare un'ora, anche un giorno, a parlare di niente, senza mai annoiarsi. Anche Francesco Guccini nella sua canzone "Per Piero" ci parla di una lunga amicizia che dura circa 25 anni, una vita di sogni, emozioni e delusioni condivise.



Per Antoine de Saint-Exupéry, autore de "Il piccolo principe", edito nel 1943, l'amicizia è un qualcosa che non si sceglie, capita per caso, col tempo diventa unica e non se ne può fare a meno. Va letto. Il suo vero segreto è viverla, assaporandone la bellezza, perché solo se si va fino in fondo nelle cose, se ne riesce a cogliere l'essenza e l'importanza, e l'amicizia ne regala davvero tanta.

Giuseppe Tammaro 4 G

I sentimenti, come ben si sa, sono quei pilastri fondamentali su cui si basa la vita di ciascun individuo. L'amicizia è uno di questi sentimenti. Tutti sanno che la vita non è vita senza amicizie, se, almeno in parte, si vuole vivere da uomini liberi come afferma Cicerone nella sua opera "De Amicitia". Secondo lo stesso autore, un uomo non è in grado di valorizzare positivamente un momento di gioia senza avere accanto qualcuno con cui dividerla, o a cui comunicarla. Da sempre l'amicizia è stata una delle argomentazioni più trattate e discusse, ma soprattutto è stata da sempre una fonte d'ispirazione nella letteratura e nell'arte. Attraverso fonti di poeti e letterati, ci si può soffermare e riflettere con maggiore attenzione sul tema dell'amicizia, capirne meglio il significato ma soprattutto il valore che essa assume per l'essere umano nel corso della sua esistenza. Lo fa bene lo scrittore Fred Uhlman, attraverso uno dei suoi romanzi, "L' amico ritrovato", del 1971. Il protagonista, che funge anche da voce narrante, racconta di non aver avuto amici, poiché nessuno rispondeva alla sua stessa idea romantica dell'amicizia. Tutto questo però era accaduto prima dell'arrivo del giovane Konradin, il quale successivamente diventò suo amico e per il quale sarebbe stato pronto a dare la vita, morire con gioia.

Antonio Manzo 4 G



U n a v o c e i n d i r e t t a d a H a i t i

Pubblichiamo la testimonianza di una ragazza di Qualiano che lavora per l'Ong Medici Senza Frontiere e che da gennaio si trova nei luoghi della dalla catastrofe



Mariateresa Cacciapuoti al centro del gruppo di lavoro di Medici senza frontiere ad Haiti

Ieri, 18 maggio 2010, si è festeggiato il giorno della bandiera nazionale.

La bandiera d'Haiti ha i colori della Francia, ma privato del bianco.

L'assenza di bianco fu un segno di protesta, quando Haiti ottenne nel 1804 l'indipendenza dalla Francia napoleonica. Prima repubblica nera indipendente al mondo e primo paese Americano a liberarsi dalla schiavitù.

Quando, qualche anno dopo l'indipendenza, i francesi minacciarono nuovamente Haiti, il paese firmò un trattato nel quale scambiò ufficialmente la sua indipendenza con 150 milioni di franchi in oro (oggi 21 miliardi di dollari): pagò la sua libertà alla potenza coloniale.

Fiero e forte, questo paese è passato attraverso peripezie storiche incredibili: dall'occupazione spagnola dopo la scoperta a quella francese poi, dall'occupazione militare americana che durò dal 1915 al 1934 alla dittatura dei Duvalier padre e figlio fino al 1986 (sostenuta dai Francesi), governi fantocci degli americani, occupazione americana, occupazione militare delle forze dell' ONU.

L'incontro di interessi in questa piccola isola dei caraibi sono molteplici e intricati.

La natura fa il suo corso malvagio, alternando stagioni piovose a uragani distruttori e per finire ogni cento anni le placche tettoniche si muovono generando terremoti.



Primi soccorsi dopo il sisma

Il 12 gennaio il paese si è fermato e oggi stenta a ripartire. Trecentomila morti, 400 mila feriti, 1 milione di persone senza casa,



condizioni igieniche deprecabili nei campi allestiti con l'aiuto degli attori umanitari. Campi le cui tende non resisteranno alle battenti piogge o agli uragani, tende che aggravano lo stato psicofisico degli haitiani con il rischio di accentuare malattie respiratorie e epidemie. Le scuole hanno ripreso da un mese sotto le tende: gli edifici sono crollati e buona parte del personale docente è morto, gli alunni sono ancora scioccati e quindi anche se ci sono ancora delle scuole agibili, gli alunni rifiutano l'accesso. La promiscuità di questi ambienti facilita l'esposizione dei minori alle violenze sessuali, il tasso di disoccupazione aumenta. L'afflusso di donazioni internazionali non cessa d'arrivare, ma la popolazione stenta a trovarne i benefici. La corruzione qui è dilagante e i gruppi armati sono spesso strumentalizzati dai politicanti di turno.



Oggi all'accesso alle cure è garantito da organizzazione umanitarie come MSF con cui lavoro. Centri d'emergenza, ospedali ortopedici, chirurgia ricostruttiva, maternità, pediatria, tutti i servizi presenti in strutture a livelli europei in cui si riesce a fornire cure di qualità alla popolazione colpita. Si lavora spesso in quartieri che fanno paura alle forze dell'ordine e ai militari ONU, qui i feriti da armi da fuoco e armi bianche sono all'ordine del giorno. Il principio è rispondere ai bisogni sanitari e lavorare per permettere l'accesso in tutta sicurezza del personale nazionale ed internazionale. Si sensibilizzano gli "attori" al rispetto dei principi umanitari: imparzialità (accesso alle cure per tutti, indistintamente: banditi, soldati, polizia, cittadini), indipendenza (nessun legame politico, religioso o ideologico)..... lo spazio medico è immune da ogni attacco armato, le armi sono proibite e deposte all'ingresso sotto chiave. L'assassino e la vittima non sono che due pazienti da noi.



Campo attrezzato da Msf per l'assistenza sanitaria

L'80% degli ospedali pubblici è inagibile e molti sono addirittura crollati. La sanità, già estremamente complicata e carente prima, ora è completamente al collasso.

Siamo ad Haiti da anni, eravamo qui prima del 12 gennaio e ci saremo ancora nei prossimi anni. Combattivi come gli haitiani.

Mariateresa Cacciapuoti
Martissant, Port au Prince, Haiti
19 maggio 2010



L a c a d u t a d e l m u r o d i B e r l i n o v e n t ' a n n i d o p o

“9 novembre 1989”: l’abbattimento del muro di Berlino è l’evento simbolo della liberazione di paesi oppressi e auspicio di democrazia contro tutti i totalitarismi

Il 9 novembre 1989 venne abbattuto il muro di Berlino. La popolazione tedesca fu finalmente riunita dopo decenni di forzata separazione ed isolamento. L’avvenimento significò simbolicamente la fine del comunismo e della guerra fredda. La generazione nata in prossimità di quell’evento, a cavallo fra gli ultimi due decenni del ventesimo secolo, oggi può leggere solo sui libri di storia gli eventi, i drammi, le tensioni, i conflitti ideologici e le asprezze della guerra fredda, percepita solo come una parentesi, una fase della storia europea e mondiale ormai conclusa, distante e lontana, offuscata dal passare degli anni e dalla complessità degli eventi.

I giovani tendono spesso a dimenticare, a rimuovere senza soffermarsi sull’enorme importanza di quel giorno di venti anni fa.

Ai giovani di oggi sembra che la libertà sia dovuta e scontata. Chi ha vissuto e vive in un’epoca di costrizioni e sopraffazioni sa che la libertà va conquistata giorno dopo giorno a prezzo di enormi sacrifici. Analogamente va conquistata anche la democrazia, cioè una forma di governo in cui siano riconosciuti ed applicati i diritti fondamentali della persona.

Il popolo della Germania dell’Est, dopo anni di disastri e fallimenti, non poteva più attendere.

La libertà era finalmente a portata di mano, bastava prendere la piccozza per demolire il simbolo nefasto della tirannia comunista, dell’isolamento imposto. E quella gente comune si fece avanti, scavalcò le guardie armate che per troppe volte avevano sparato su innocenti, prese coraggio e infine eliminò in una sola notte il muro.

In poche ore centinaia di migliaia di persone scesero in piazza, oltrepassarono la linea di confine, riabbracciarono i propri cari e festeggiarono la libertà ritrovata.

Successivamente la Germania fu chiamata a ricostruire la sua unità, che ritrovò, non senza sacrifici e difficoltà.

Il crollo del muro di Berlino va ricordato come un evento di capitale importanza nella storia del ventesimo secolo.

Un sistema politico, ideologico, economico svaniva per lasciare il posto, se non una nuova era di pace e di diritti, ad una luminosa speranza di cambiamento, basata anche e soprattutto sulla restaurazione di valori degni di governi e di popoli illuminati.

Il 9 novembre 1989 fu un giorno di libertà e di speranza a cui tanti popoli ancora aspirano.

Giuseppina Chianese 5 B



**O g g i i p o p o l i s o n o d i v i s i
d a r a z z i s m o e p r e g i u d i z i**

“Muro della vergogna” è il termine che indica la separazione fisica, ma adesso noi facciamo i conti anche con la discriminazione verso chi arriva da un altro paese

Fin dall'antichità venivano costruiti muri e muraglie, famosissima la “muraglia cinese”, ma solo per scopi militari ovvero per impedire ad altri popoli o eserciti di invadere un territorio. Questi muri, con il passare del tempo, si sono sempre più diffusi e sono diventati sempre più sofisticati. Il termine muro della vergogna è stato usato per la prima volta nel 1961, dopo la costruzione del muro che divideva Berlino Occidentale da Berlino Orientale da parte dell'allora Repubblica Democratica Tedesca. Venne denominato letteralmente “muro di protezione antifascista”; mentre i berlinesi lo chiamarono “Schandmauer”, che significa letteralmente “muro della vergogna”. Purtroppo quello di Berlino (1961-1989) non è stato l'unico, ma solo il più famoso.

La barriera di separazione tra Stati Uniti e Messico (iniziata negli anni Ottocento) lungo la frontiera, in particolare a Tijuana detto anche Muro messicano o Muro di Tijuana.

Il Muro Marocchino o Muro del Sahara Occidentale (iniziato nel 1983), che separa i territori occupati dal Marocco dai territori sotto il controllo della Repubblica Araba dei Sahrawi (Rasd).

La barriera di separazione israeliana in Cisgiordania (2002) che separa Israele dalla Cisgiordania con l'evidente scopo di isolare il popolo palestinese.

Il muro della vergogna eretto in Italia a seguito del disastro del Vayont e che fu smantellato nell'autunno 1998.

Muro di Padova, recinzione di 80 metri costruita il 9 agosto 2006 dal sindaco della città per separare una zona “ghetto” dal resto del quartiere.

C'è da dire, però, che tanti “Muri della vergogna” li troviamo purtroppo anche nella testa della gente!

Sì, proprio così, questi muri sono quelle ideologie o comportamenti come il razzismo, la discriminazione, la xenofobia. Demolire questi muri non è facile perché non basta il martello, un'ascia o le cannonate, dal momento che queste barriere sono soprattutto mentali, quindi non demolibili con la forza ma solo con uno strumento più forte di un martello cioè il dialogo.

Antonio Bellini 4 F



F u m i e p e t r o l i o , e c c o c o s a s u c c e d e a l l ' a m b i e n t e

Dispersioni nell'ambiente che finiscono col condizionare anche l'economia internazionale oltre a danneggiare il già precario equilibrio del nostro pianeta

Ecco cosa succede all'estero. Un vulcano dal nome impronunciabile, l'**Eyjafjallajökull**, situato a Sud dell'Islanda a 120 chilometri dalla capitale **Reykjavík**, sopito da 200 anni il 20 marzo di quest'anno ha ripreso violentemente la sua attività eruttiva, preceduta da elevata attività sismica e deformazioni del suolo, iniziate nel dicembre 2009.

L'enorme nube prodotta da questo fenomeno ha si è estesa praticamente per i cieli dell'intera Europa, Italia compresa, causando gravi danni al traffico aereo, che è stato addirittura sospeso per alcuni giorni.

Questo imprevisto fenomeno ha causato danni incalcolabili a tutta l'economia europea.

Mentre chiudiamo questo numero del giornale non è stata ancora trovata una soluzione definitiva all'ingente rilascio in mare di petrolio. Dal 20 aprile, giorno in cui si è aperta la falla, sono stati riversati 68 milioni di litri. Il presidente americano Barack Obama nei giorni scorsi è ritornato nel Golfo del Messico per verificare personalmente l'efficacia dell'operazione 'top kill' per fermare la fuoriuscita di greggio.

Speriamo bene!





**22 aprile: Giornata
Mondiale della Terra**

*Sono ormai 40 anni che si celebra
l'appuntamento dedicato al nostro pianeta*

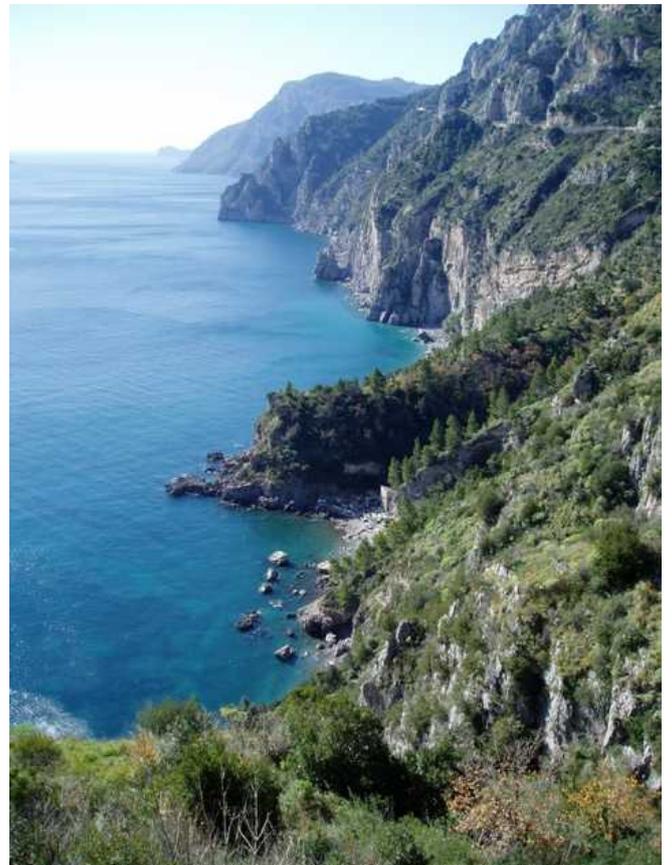
E' un appuntamento fisso dal 1970, quando nacque come movimento accademico volto a preservare le risorse naturali della Terra.

Ogni anno l'Earth Day invita i cittadini del mondo a riflettere sugli sprechi di energia e delle risorse, sull'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria, sull'estinzione di diverse specie di animali e piante.

E' un momento educativo e di sensibilizzazione affinché tutti possano prendere coscienza dei pericoli che corre la Terra e compiere azioni positive per il pianeta, e non solo per un giorno, ma per tutto l'anno.

In ogni paese del mondo si pensa a qualche iniziativa per celebrare questa giornata. E noi abbiamo discusso a lungo in redazione dei mali che aggrediscono il nostro pianeta.

Ogni anno bisogna fare i conti, prendere atto dei nuovi disastri ambientali che, per imperizia umana o per cause naturali, minacciano il delicato equilibrio di vaste zone della Terra.



Anche quest'anno l'elenco è lungo e doloroso. Non si può dimenticare il continuo rilascio in mare di petrolio dalle piattaforme petrolifere e ci si domanda fino a quando la Terra resisterà continuando a regalarci paesaggi mozzafiato e risorse preziose per la nostra esistenza.

Giovanni Di Marino 1 G



“ Q u e l t r e n o p e r N a p o l i ... ”

Anche noi a Ponte Riccio per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle croniche condizioni di degrado della stazione ferroviaria Giugliano-Qualiano



C'eravamo anche noi la mattina del 29 Aprile a manifestare sul piazzale della stazione per chiedere di rendere funzionale lo snodo ferroviario abbandonato e insicuro. Un momento di protesta molto particolare. Alla protesta, infatti, è seguito un breve spettacolo teatrale.

Promotore delle iniziative contro il degrado è il comitato civico “Una stazione per Ponte Riccio”, che mette assieme numerose associazioni dell'area a nord di Napoli, su iniziativa di Cittadinanzattiva, in collaborazione con il Collettivo Teatrale “L'anima e il suo doppio” e l'associazione musicale “illimitarte”.

Assieme agli studenti e alla nostra redazione, c'erano anche tanti lavoratori delle imprese dell'area Asi, come la Selex, una delle poche industrie che ancora riesce a sopravvivere a ridosso della stazione, in una zona in cui il degrado non fa che peggiorare. Nonostante le denunce e gli Sos di residenti e imprenditori.

Questa stazione poteva rappresentare per la popolazione del giuglianese una occasione di emancipazione e di sviluppo perché poteva facilitare i collegamenti con la città di Napoli. E, soprattutto, per Qualiano che è tagliata fuori dai collegamenti su ferro e non ha mai avuto un adeguato sistema di trasporto nemmeno su gomma.

Col tempo, invece, la stazione è diventata sempre meno frequentata per il degrado in cui versa tutta la zona circostante. I pendolari hanno paura di lasciarci l'automobile e di avventurarsi sui binari sapendo di non poter contare sulla presenza rassicurante di bigliettaio e capostazione.

Ci auguriamo che questa iniziativa non resti isolata e che le associazioni, anche grazie al sostegno di noi studenti, possano raggiungere l'obiettivo di vedere riqualificata la stazione a vantaggio di migliaia di persone.

La Redazione



La questione ambientale sul nostro territorio

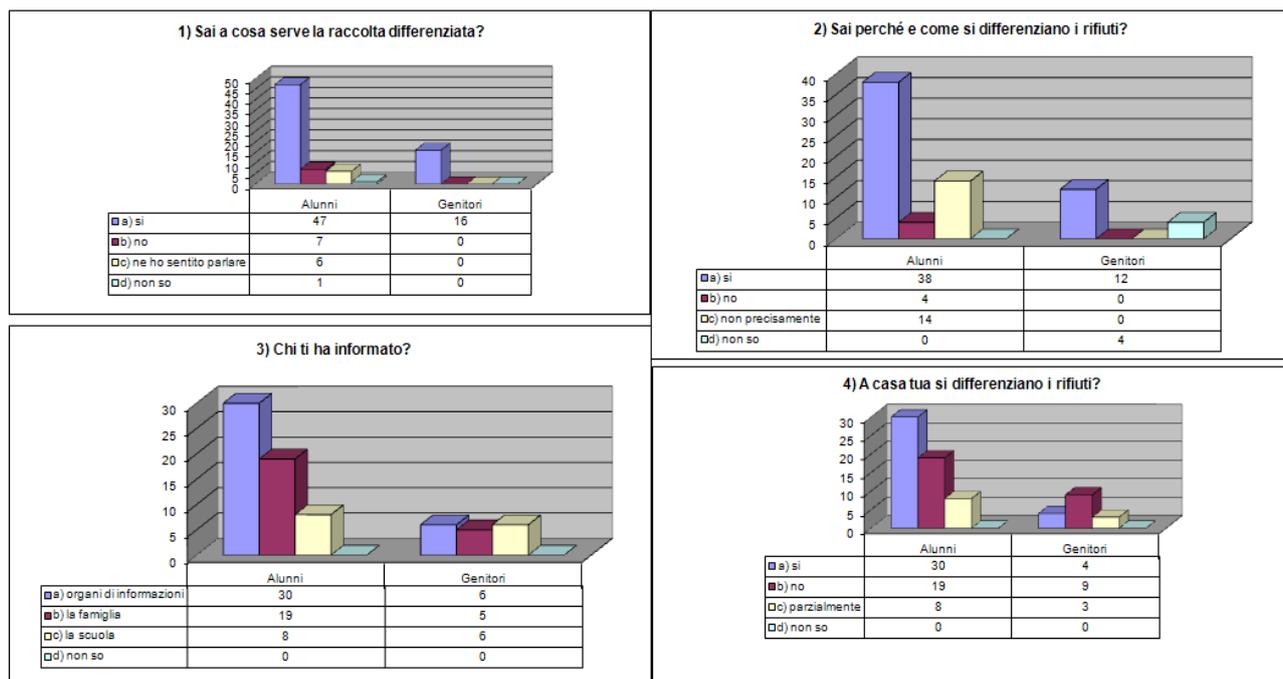
A che punto è la raccolta differenziata? Quanto si conosce questa problematica?

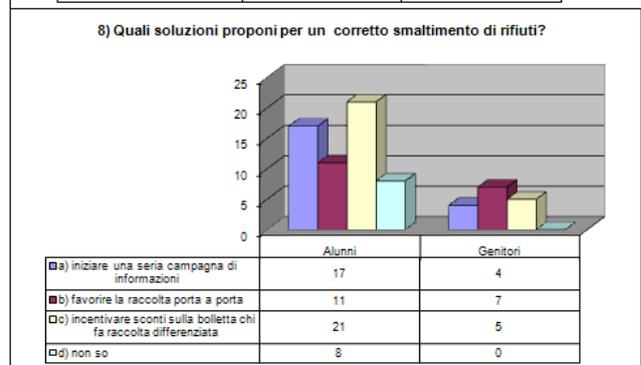
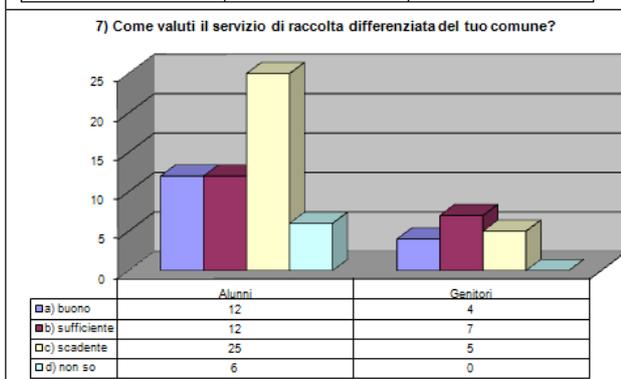
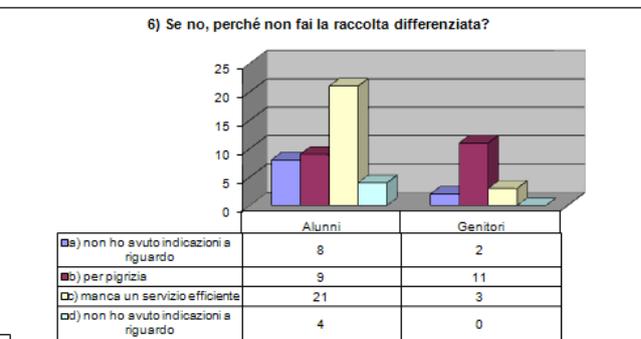
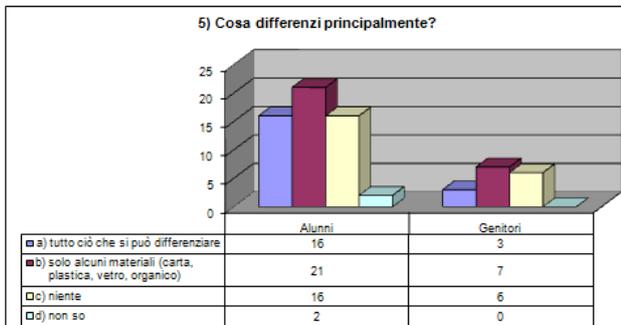
Gli alunni dell'Iti Galvani e i loro genitori rispondono al nostro sondaggio

Abbiamo sottoposto alcune domande sulla problematica della questione ambientale nel nostro territorio e sulla raccolta differenziata ad alcuni alunni della nostra scuola e ai loro genitori.

I dati così raccolti li abbiamo elaborati con l'aiuto di un foglio elettronico e ne abbiamo ricavato i seguenti grafici, dove è possibile confrontare le risposte fornite dagli alunni e dai loro genitori. Il risultato non è positivo. Questo ci sconcerta anche perché, ospitando il

maggior numero di discariche d'Italia (solo a Giugliano sono più di 40), contavamo di avere un primato positivo almeno nella percentuale della raccolta differenziata. Se non nei dati, almeno nella sensibilità e conoscenza della questione. Così non è e, soprattutto, ci sono molti cittadini che non credono nella differenziazione. Un tema sentito proprio nei giorni in cui si parla di realizzare un inceneritore a Taverna del re, il sito di stoccaggio che ospita sei milioni di "ecoballe", al confine tra Giugliano e Villa Literno, in provincia di Caserta.





In queste ore si parla dell'ipotesi di realizzare un inceneritore a Giugliano, a ridosso del sito di Taverna del re. L'obiettivo: smaltire i sei milioni di ecoballe (nella foto) accatastate in due anni di funzionamento. Gli ambientalisti propongono impianti alternativi ritenuti meno costosi e inquinanti. Il dibattito è ancora aperto.



F a b r i z i o D e A n d r è , g r a n d e p o e t a d e i n o s t r i t e m p i

Uno dei più importanti autori contemporanei italiani, vicino allo spirito dei giovani

Fabrizio De Andrè nacque a Genova nel 1940 da una famiglia dell'alta borghesia, ed è stato il primo cantautore italiano ad immettere nei testi delle sue canzoni dei piccoli riferimenti all'amore "profano", oltre ad elementi riguardanti la ribellione verso un fenomeno che tutt'ora ci tocca schemi e sistemi ipocriti e discriminanti. Evidente è, nella canzone del cantautore grande esponente della letteratura italiana contemporanea, l'interesse per un fenomeno di grande attualità quale è l'emarginazione.

Il suo primo brano, coincide quasi con il suo esordio avvenuto verso gli inizi degli anni '60. Quando la "Tigre di Cremona", ovvero Mina, incise "La canzone di Marinella" riscuotendo un grande successo. In quell'occasione De Andrè dichiarò che se Mina non avesse inciso la sua canzone lui non sarebbe diventato il Fabrizio De Andrè che conosciamo. Sin dall'inizio è sempre stato denominato Faber, un allegro nomignolo da lui ben voluto attribuitogli da un attore e suo grande amico di infanzia: Paolo Villaggio, coautore della canzone "Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers".

Svolte inaspettate però non hanno mancato dal coglierlo di sorpresa in quanto nel 1979 un gruppo, la cosiddetta "anonima sequestri" lo rapì nella sua villa in Sardegna, insieme alla sua seconda moglie, Dori Ghezzi. Furono tenuti in ostaggio per quattro mesi sui monti del Pattada. Per liberarli furono richiesti circa 550 milioni delle vecchie lire, una cifra più che esorbitante per quei tempi che il padre

pagò quasi interamente da solo. Furono liberati in due giorni differenti sia il cantautore che sua moglie. Questo episodio ispirò una canzone "Hotel Supramonte" nella quale rievoca il trauma ed i patimenti sopportati durante la prigionia senza però manifestare odio e rancore verso i suoi sequestratori, anche loro dei "diversi" con una storia personale da capire e comprendere.

In tutta la sua vita, però, anche se di breve durata, è riuscito a conquistare tutti i cuori dei pochi giovani che seguivano la musica di quei tempi, in quanto anche ai nostri giorni (e sono passati oltre 40 anni) si possono ritrovare: vecchi cd e altro riguardante le sue opere, il suo nome lo ritroviamo persino in qualche strada e in qualche monumento a lui dedicato.

In tutto l'arco della sua vita si può però notare che il repertorio musicale di De Andrè non è molto vasto, paragonato ad altri cantanti.

La sua vita finisce alle soglie del 2000, infatti nel 1998 gli viene diagnosticata una seria malattia ai polmoni che gli impedisce così di continuare i suoi tour e i suoi viaggi, per poi far concludere la sua vita un anno dopo in un ospedale di Milano, ove accorsero migliaia di persone per rendergli omaggio, anche esponenti dello spettacolo, della politica e della cultura.

Tra le sue canzoni più ascoltate troviamo: La canzone di Marinella, Bocca di Rosa, La guerra di Piero, Via del campo, Don Raffaele.

Alessandro Carro 4 F



A R R I V E D E R C I

Anche quest'anno, pur tra mille difficoltà, si conclude un percorso educativo che ha cercato di guidare i ragazzi di questa scuola verso la conoscenza e la consapevolezza della realtà in cui vivono. Lo scopo: renderli dei cittadini sempre più responsabili.

Un grazie particolare a tutti gli studenti e agli insegnanti che hanno creduto nella validità del nostro progetto ed hanno riservato a noi del Giornalino un po' delle loro preziose risorse.

Un riconoscimento particolare va al nostro Preside, ingegner Giuseppe Grana, che ci ha offerto la possibilità di esprimerci

liberamente, riconoscendo l'impegno e la serietà di tutta la redazione che in questi quattro anni ha fatto nascere e crescere un'iniziativa editoriale capace di coinvolgere tanti studenti, sia come redattori che come collaboratori esterni.

Adesso che il nostro preside lascia il posto ad un nuovo dirigente, la nostra speranza è che "K' TARANTELL'" possa continuare ad arricchirsi, nello stesso spirito di libertà e rispetto dei ruoli che finora l'ha caratterizzato. Arrivederci all'anno prossimo.

La Redazione

| | |
|--|--|
| | <p>Anno 4 - Numero 2- Chiuso il 20 maggio 2010</p> |
| | <p style="text-align: center;">Direttore: prof. Nunzia Pollastro Grafica: prof. Maria Francesca Giancotti Assistente sala informatica: Bianca Smarrazzo Consulente esterno: giornalista Tonia Limatola</p> <p>In Redazione: Giuseppina Chianese, Achille Polito, Giovanni Di Marino, Laura Davide, Daniele Migliaccio, Fabio Ciccarelli, Antonio Guarino, Claudio Abbate, Davide La Rocca, Alessio Coppola, Francesco Rea, Simone Aversano, Raffaele Topo, Luigi Esposito, Domenico Cipolletta.</p> <p>Collaboratori: Ivan Borrino, Angelo Damasco, Usama Fayyaz, Summia Fayyaz, Antonio Barbato, Luigi Maglione, Giuseppe Tammaro, Antonio Manzo, Mariateresa Cacciapuoti (Msf), Antonio Bellini, Luca Ceraldi, Andrea Pappone, Stefano Russo, Vincenzo Silvestro, Salvatore Oliva, Vittorio Di Vaia, Giovanni Pierro, Davide Ceradi.</p> |



e-mail

:giornalino_itis@alice.it

Potete contattarci anche su

Facebook!!